

Indagine Sulla Croce Di Cristo

In questo lavoro si è cercato di apprendere l'immagine del Christus patiens quale emerge dall'analisi dei testi delle Enarrationes in psalmos di Agostino d'Ippona concentrando lo studio sul tema del commento II al salmo 21. Ne emerge l'immagine di Cristo come corpo composto dall'unione del capo e delle membra. Il Cristo della passione e il verbo incarnato che nella sua carne crocifissa mostra la nostra umanità assunta e crocifissa con lui.

Il nome *communicatio idiomatum* viene adoperato nella cristologia per designare un complesso di questioni relative alle espressioni nelle quali a Cristo vengono contemporaneamente attribuiti nomi o proprietà umane e nomi o proprietà divine ad esempio Dio e morto sulla croce. Il nodo della problematica è la domanda circa la liceità di questo tipo di espressioni, circa la loro adeguatezza rispetto alla realtà dell'essere di Cristo. Lo spazio maggiore, l'autore lo dedica alla storia della riflessione su queste forme e sul ruolo che la Chiesa ha svolto nella formulazione del dogma cristologico. Nella cristologia contemporanea il ruolo della *communicatio idiomatum* è stato rilevante. In questo lavoro vengono stabilite le principali funzioni e modalità delle frasi, riflettendo sulle prospettive di approfondimento della problematica in questione e delle sue conseguenze per alcune discussioni teologiche odierne.

Che cosa succede dopo la morte? Tutto si riduce in polvere oppure qualcosa sopravvive e continua a esistere in un'altra forma o dimensione? Sono domande su cui ci si interroga dalla notte dei tempi. Questa indagine, resa in forma di dialogo tra due studiosi di formazione, competenze e punti di vista assai diversi - di tipo scientifico Massimo Polidoro e di tipo filosofico Marco Vannini -, nasce dal desiderio di capire se esistano elementi sufficienti a sostegno della credenza in un possibile aldilà. Numerose sono le forme che ha assunto l'idea di una vita oltre la morte nelle varie culture: dall'aldilà dei faraoni egizi all'oltretomba scuro per gli antichi greci e romani, dal limbo in attesa di una resurrezione per gli ebrei alla visione di inferno e paradiso per cristiani e musulmani e, parallelamente, in Oriente, un aldilà visto come luogo di transito per anime che si reincarnano fino a

raggiungere la pace o l'annullamento nel nirvana. Accanto a un'ampia e documentata ricostruzione storica, una parte significativa di queste pagine è dedicata all'analisi dello spiritismo e della parapsicologia, le cui pratiche - evocazione di fantasmi, tavolini che volano e messaggi spiritici - sono qualcosa di concreto, che è stato possibile indagare, ma dei quali ancora nessuno ha dimostrato il reale verificarsi al di là di ogni dubbio. Così come nessuno ha ancora potuto dimostrare che le visioni e i racconti di chi si trova in fin di vita siano orizzonti aperti sull'aldilà. Che cosa resta allora per rispondere alla domanda su ciò che ci attende dopo la morte? La risposta offerta da Polidoro e Vannini è suggestiva e stimola ulteriori interrogativi. Poiché l'enigma della morte riguarda il senso stesso della vita, gli autori si chiedono che cosa significhi «vita eterna»: una prosecuzione di una qualche forma di vita in un futuro infinito, o non piuttosto una diversa forma di vita che, proprio in quanto eterna, è già presente, esperienza da scoprire qui e ora? A seconda della risposta che viene data a questa domanda, i due modi di pensare prevalenti, ovvero quello che rimanda al divino e quello che vuole restare fedele all'umano, potrebbero apparire non più opposti, ma, forse, coerenti e complementari tra loro. Una delle inchieste più complete sul tema della vita eterna, in cui scienza, religione, antropologia, storia e filosofia si intrecciano per cercare di illuminare il più pressante e intimo interrogativo dell'uomo.

Communicatio idiomatum lo scambio delle proprietà

Lettere, storia e filosofia ...

Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa. Filosofia e filologia

Arte and Spiritualita'

Il mistero della Croce nei teologi della liberazione latino-americani

Rivista di storia e letteratura religiosa
novelliere ...

Anche i "lontani" non sanno nascondere lo stupore, l'ammirazione e l'incanto per quest'uomo misterioso, potente e buono, unico al mondo, "il più bello fra i figli degli uomini": da Marx a Renan, da Rousseau a Nietzsche, da Borges a Kafka, da Camus a Salvemini, da Kerouac a Pasolini, da un "persecutore" come Napoleone a una personalità come Gandhi, fino al libro dell'islam, il Corano. In soli tre anni di vita pubblica Gesù ha capovolto la storia umana. Lo affermano anche

pensatori laici come Benedetto Croce: "il Cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuto". Antonio Socci ricostruisce questa straordinaria rivoluzione e indaga sul mistero di Gesù, preceduto da duemila anni di attesa e seguito da altrettanti di amore. Circa trecento profezie messianiche, nelle Sacre Scritture, con secoli di anticipo hanno tracciato il suo perfetto identikit: data e luogo di nascita e di morte, le sue opere, addirittura il supplizio della crocifissione. Ma soprattutto Socci affronta il più grande enigma di Gesù: la sua resurrezione. La scoperta delle prove antiche e di quelle attuali è un'avventura sorprendente. Un caso unico nella storia che non ha spiegazione umana.

"Dalla prefazione dell'autore: "Questo libro parla di un cantore e del suo canto. Il cantore è san Francesco e il canto è il Canto delle Creature. Oltre che un cantore, egli era anche un mistico... Al centro del suo misticismo c'era una appassionata fede nell'unità della natura, e da questa traeva ispirazione quasi tutto ciò che diceva e faceva. Egli la espresse in vari modi attraverso i suoi scritti, ma mai la si trova più vivacemente espressa come nel Cantico delle Creature". Riproduzione a richiesta dell'edizione: Cittadella, 1982"

Sono molte le storie che in duemila anni sono state raccontate intorno al destino del legno al quale fu inchiodato il Salvatore del mondo. Così come sono innumerevoli i prodigi che si ritiene abbia compiuto, dalle guarigioni operate attraverso il contatto con un suo pezzo alle visioni avute da uomini e donne di fede. La croce di Cristo e il culto che si è sviluppato intorno a essa da sempre affascina e intriga. Secondo alcuni storici moderni, lo strumento di supplizio al quale fu appeso il Figlio di Dio aveva una forma diversa da quella che tutti immaginiamo ed era simile a una T. Per altri si trattava invece di un semplice palo. Olmi ha preso spunto da queste teorie per indagare in profondità tutti i misteri che avvolgono il simbolo della fede cristiana, a cominciare dalla sua sparizione dopo la deposizione di Gesù nel sepolcro.

Nell'impossibilità di ricostruire con certezza scientifica un evento ormai troppo distante, al quale soltanto la fede permette di avvicinarsi, questo saggio ha il merito di riproporci la storia da un punto di vista nuovo, con un taglio interessante sia per i credenti che per gli scettici, sulla scorta di una bibliografia ricchissima.

Grisha Bruskin

Un criminologo sulla tomba di Cristo

Grandi mistici. Dag Hammarskjöld

Il Planctus Mariae Nella Tradizione Drammatica Del Medio Evo

Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa

Annali della Scuola normale superiore di Pisa, Classe di lettere e filosofia

Indagine sulla croce di Cristo

Questo libro analizza il rapporto fra Michelangelo Buonarroti, il gruppo di riformatori capeggiati dal cardinale inglese

Reginald Pole e Vittoria Colonna, principessa romana e celebrata poetessa, sullo sfondo della Roma di Paolo III. L'importanza di quelle relazioni per l'opera del grande artista viene qui indagata attraverso l'analisi dei disegni di Pietà e Crocefissione realizzati per l'amica poetessa, ma anche delle statue della tomba di Giulio II in San Pietro in Vincoli da poco riproposte all'attenzione critica da un restauro che ha segnalato aspetti inediti e inquietanti del loro autore. Accanto ad essi vengono esaminati anche due piccoli dipinti che ebbero grande diffusione fra gli "spirituali", due prototipi di Pietà e di Crocefissione, che si ritengono, per la prima volta, eseguiti sotto la diretta supervisione di Michelangelo. Tale acquisizione finisce con incrinare però una consolidata tradizione critica, secondo la quale egli avrebbe preferito affidare al solo disegno e alle sue ultime sculture la grandezza del suo tormentato animo di uomo e di artista.

Questo libro prosegue e approfondisce Ipotesi su Gesù, il testo divenuto un classico, diffuso in Italia in più di un milione di copie e tradotto con successo in decine di lingue. In quelle Ipotesi, Vittorio Messori passa al vaglio – con esposizione semplice, ma rigorosa – la verità storica dei Vangeli. Giungendo alla conclusione che quel Testo che ha cambiato il mondo non nasce da favole e leggende: la fede cristiana è fondata su eventi autentici e dimostrabili. In Patì sotto Ponzio Pilato la lente di storico di Messori è puntata sull'ultima (ma decisiva) parte del Vangelo: la condanna, la passione, la morte in croce di Gesù. L'autore è un credente, ma la sua ricerca non è guidata da convinzioni religiose, bensì da documenti inconfutabili e dalla decifrazione di ogni parola evangelica. Anche questo volume ha ottenuto una vasta diffusione e pure gli specialisti della Scrittura ne hanno riconosciuto la serietà e la fondatezza. A cominciare da Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, che nel suo celebre libro su Gesù ha suggerito ai lettori, a proposito di quest'opera: «Si veda l'importante libro di Vittorio Messori». L'imperatore Tiberio, cinque anni dopo la crocefissione di Gesù, invia in Giudea un "procurator" per imporre una strategia di controllo delle manifestazioni d'intolleranza dottrinarie verso le comunità dei seguaci del Cristo. Il "procurator", interrogando i personaggi che ne hanno avuto parte, ricostruisce quella drammatica successione di eventi identificati con "Passione di Cristo". Vengono così analizzate, in incalzante successione, fasi della vita pubblica di Gesù e ricostruite le circostanze della cattura, il processo davanti al prefetto romano Pilato e davanti al Sinedrio, le fasi del martirio e lo sconcerto del sepolcro vuoto. La parte teologica è affidata al commento del dotto Nicodemo che illustra gli innovativi

fondamenti della dottrina del Cristo. E mentre a Roma divampava la prima cruenta persecuzione dei cristiani al di fuori della Palestina, qui, i conflitti settari facevano esplodere la prima guerra giudaico-romana con la distruzione del Tempio di Gerusalemme.

Controversie su un'icona cristiana. Postfazione di Lidia Maggi Hitler e la lancia del destino. Il potere esoterico dell'arma che trafisse il costato di Cristo

I Papi della Memoria

La Civiltà cattolica

Dizionario della vita, morte ed eternità

Simbologia Astrologica

Illustrato: Tavole a colori 15, b/ 283 Risultato di un lungo e arduo lavoro di ricerca, il volume è l'indagine sull'espressione pittorica quale si è venuta svolgendo in una regione (Lucania-Basilicata) durante un arco di tempo che, muovendo dal IV secolo a. C., s'inoltra nei non agili sentieri dell'arte contemporanea. Ma nell'opera gli ambiti regionali non costituiscono sterili chiusure verso l'esterno; sono anzi lo stimolo a individuare e definire punti di contatto, influssi, divergenze dell'arte lucana rispetto ai movimenti pittorici e alle grandi individualità dell'arte italiana ed europea. Pure il pregio e l'originalità dell'opera risiedono nell'indagare dell'autore su realizzazioni artistiche di tipo popolare (gli ex voto, ad esempio) e nella scoperta e valorizzazione di artisti minori, spesso anonimi (i "madonnari") cui è precluso diritto di cittadinanza nell'alveo della grande storia.

Dalla leggendaria asta organizzata da Sotheby's a Mosca il 7 luglio 1988, una tela di Grisha Bruskin, Fundamental'nyj leksikon, cambiò per sempre la valutazione dell'arte contemporanea russa. Al di là della quotazione allora ottenuta - che meritò la prima pagina del "New York Times" - quell'occasione consacrò agli occhi del mondo la fisionomia lucida, analitica, visionaria di un artista capace di rivelarci le profonde analogie tra mondo ebraico e impero sovietico, di progettare affascinanti prospettive di archeologia del futuro, di dare forma all'inquietante terrore che pervade la nostra epoca, costantemente alla ricerca di un nemico. La monografia di Silvia Burini rilegge per intero il percorso dell'artista ma riempie più di un vuoto nel panorama della storia e della critica dell'arte contemporanea europea: chiarisce "perché dobbiamo occuparci dell'arte russa" anche in Italia (in Germania e nei paesi anglofoni lo si fa da tempo, senza che questo costituisca una sorta di stravagante devianza). Il volume è un'originale riconsiderazione dell'arte russa e sovietica che connette organicamente per la prima volta l'attualità e la storia senza i superflui ideologismi della critica, grazie all'attento impiego di uno strumento di analisi efficace e appropriato, quello della semiotica della Scuola di Tartu, che Silvia Burini, la maggior specialista in Italia della riflessione di Jurij Lotman, gestisce con grande consapevolezza.

Il ricco e stupefacente 'museo diffuso' nel territorio del Lazio comprende chiese e santuari legati al culto e alla ritualità popolare ubicati in siti remoti e suggestivi, in rifugi di incontaminata bellezza, poco frequentati dal turismo di massa. Al loro interno si custodiscono magnifici reliquiari e preziose suppellettili sacre, opere relegate nella consueta definizione di arti minori - e tali anche per dimensioni - il cui accostamento alle arti plastiche riserva sorprendenti affinità e il riconoscimento di un comune ambito culturale. Si possono cogliere e identificare, in parallelo, nelle figure e nei volti d'argento, i rigidi stilemi medioevali, la morbida floridezza rinascimentale, la fantasiosa esuberanza e pienezza del Barocco fino alle tarde declinazioni rococò. Il titolo 'Sculture Preziose' fa riferimento alla grande qualità e alla peculiare raffinatezza estetica delle opere, enfatizzate dall'inarrivabile

incanto della qualità luminosa di materiali nobili e rari. Preziose sono anche la veste editoriale del volume e la documentazione fotografica che da semplice supporto diventa strumento di conoscenza e di approccio a una visione critica.

La Tela Strappata

Il Credente nelle religioni ebraica, musulmana e cristiana

Le migliori tesi degli allievi dell'Istituto Centrale per il Restauro e dell'Opificio delle Pietre Dure negli anni 2003-2005

Franco Sacchetti

Annali della Scuola normale superiore di Pisa

Indagine in Giudea. La passione di Cristo

Indagine su Gesù

Perché il tema della morte suscita oggi tanto interesse? Si può definire per legge come e quando « staccare la spina » ? Perché la figura dello zombie affascina l'immaginario? Si può comunicare con chi non c'è più ? Che significato ha la risurrezione? A queste e a molte altre domande cerca di rispondere il volume, che attraverso un'indagine, talvolta ironica e dissacrante, si propone di affrontare la complessità dei problemi di ordine culturale, sociale, antropologico, etico, storico, medico e religioso che oggi si dibattono intorno al confine e all'orizzonte dell'umano. Un viaggio che procede dagli interrogativi antropologico-culturali alle grandi questioni etiche, da Halloween ai vampiri, dai decessi cruenti agli enigmi degli stati vegetativi, dal suicidio alle esperienze di « premorte » .

Sommario 1. Mettiamoci una pietra sopra. 2. Facendo i debiti scongiuri. 3. Per una morte senza violenza. 4. Morire, dormire forse. 5. Finché c'è vita c'è speranza. 6. Dopo Eluana: indietro tutta. 7. Quel bisogno di obbedire a una legge. 8. Prima di morire ero vivo. 9. La verità mi fa male, lo so. 10. Cronaca di una morte annunciata. 11. Dalle campagne di Cirene. 12. 47: morto che parla. 13. Essere o non essere? 14. A volte ritornano. 15. La morte come dono. 16. Una morte che ha fatto storia. 17.

Diversamente vivi. Commiato.

Un'indagine condotta con rigoroso metodo scientifico sui fatti che precedettero e seguirono la morte di Gesù di Nazaret: indizi, prove, fonti, testimonianze. Il mistero di una tomba vuota, un cadavere scomparso. Un fatto di cronaca come tanti, duemila anni fa, in una città periferica dell'impero romano. Se non fosse che quel corpo introvabile, per un gruppo di seguaci e fedelissimi, costituisce il segno della resurrezione di Gesù di Nazaret. Da queste premesse prende il via l'indagine di un moderno criminologo: cosa trovarono i primi testimoni che giunsero al sepolcro? La pietra era davvero impossibile da rotolare via, oppure il suo spostamento fa parte del più grande "complotto" mai ordito? La Sindone può essere recata come prova? In definitiva, è possibile ricostruire una scena del crimine a più di duemila anni dai fatti accaduti e dipanare un caso ancora irrisolto? Immagineremo di essere nella tomba di Cristo all'indomani della sua apertura, e lo faremo come se lavorassimo attraverso la realtà virtuale per avere la possibilità di raccogliere gli elementi che le memorie del passato ci hanno riportato; cercheremo di recuperare le notizie più attendibili su oggetti, armi, effetti personali delle persone coinvolte, oltre che le voci dei testimoni oculari. Saremo sostenuti dal metodo indiziario, ricorrendo a discipline come la criminologia e l'anatomia patologica; chiederemo aiuto alle fonti scritte (non solo evangeliche) e ai reperti arrivati sino a noi che in qualche modo conservano un legame con le ultime ore della vita terrena di Cristo. Tra indizi, testimonianze e analisi, un'indagine condotta con rigoroso metodo scientifico per fare chiarezza su uno dei primi cold case della storia.

"Elenco degli alunni esciti dalla Scuola... [1850-95]"; v. 12, p. [1]-XXX

La responsabilità del "conoscere" la fede, oggi

Il diritto della Chiesa e le sue tensioni alla luce di un'antropologia teologica

Un'indagine storica sulla passione e morte di Cristo

Lettere, storia e filosofia

I fatti, i documenti, le prove

Il confine e l'orizzonte

Sculture Preziose

Con grande ed intensa emozione, il Centro Europeo per il Turismo presenta quest'anno la mostra "I Papi della Memoria. La storia di alcuni grandi Pontefici che hanno segnato il cammino della Chiesa e dell'Umanità". Curata da Mario Lolli Ghetti e realizzata in collaborazione con il Polo Museale di Roma, il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, i Musei Vaticani e la Fabbrica di San Pietro. La mostra, dal titolo significativo, traccia, per vari aspetti, una linea di congiunzione tra epoche e fatti. La manifestazione infatti cade nell'anno del Cinquantenario del Concilio Vaticano II, il grande Sinodo pastorale aperto da beato Giovanni XXIII il 11 ottobre 1962 e chiuso dal venerato Paolo VI, l'8 dicembre 1965 e durante il settimo anno di Pontificato di Papa Benedetto XVI, cui la Mostra è dedicata. La ricorrenza importantissima del cinquantesimo anno dal Concilio, immancabilmente riporta alla memoria immagini della Basilica di San Pietro gremita dei Padri giunti da ogni parte del mondo e queste immagini invitano alla riflessione sui fatti e sui cambiamenti che ne sono scaturiti e che hanno contribuito in modo inequivocabile, a prendere coscienza della nostra identità di cristiani. Di questi fatti e di molti altri ancora, la mostra intende recuperarne memoria, evidenziando, come gli aspetti innovativi, a volte rivoluzionari - dall'istituzione del Giubileo di Bonifacio VIII alla riforma del calendario di Papa Gregorio XIII, dalla trasformazione barocca della Città Eterna alla nascita delle Accademie, dall'aggiornamento della Chiesa del Concilio Vaticano II al Giubileo del 2000 - abbiano un carattere duraturo e continuo, al quale ormai sembriamo inevitabilmente abituati avendone forse dimenticato la portata innovativa. La Rassegna è quindi un percorso attraverso frammenti di memoria di fede, di scienza e di arte, ma anche del vissuto e dell'umanità dei Pontefici, del loro rapporto con i sommi artisti di tutte le epoche. È un viaggio tra i capolavori di grandi artisti provenienti dai maggiori musei d'Italia e le testimonianze grafiche, fotografiche e filmiche che hanno visto i Pontefici come protagonisti della storia e della cultura. [GIUSEPPE LEPORE - Presidente Centro Europeo per il Turismo]

Figlio di una nobile famiglia svedese, Dag Hammarskjöld occupò in rapida ascesa vari ministeri svedesi, fino alla nomina a segretario generale delle Nazioni Unite. Perse la vita durante la crisi del Congo, nel 1961, in un incidente aereo dalla dinamica non chiara. Dopo la morte gli venne conferito il Premio Nobel per la pace. Dietro l'immagine del politico freddo, instancabile e piuttosto lontano dalla pratica religiosa che si svolge in chiesa, emerge una figura assolutamente insolita. Mai nella lunga storia della mistica cristiana troviamo un'analogia individualità, così profondamente sola, senza alcun aiutante o assistente spirituale, senza la protezione di una comunità. Il problema della vita di Hammarskjöld è, in ultima analisi, un problema di comunione e di solitudine. Egli non è stato né un teologo né un cristiano di Chiesa. Nella sua esperienza si concentra dunque il fenomeno di un cristianesimo extra ecclesiale, con una radicalità impensabile in qualsiasi teologo di scuola. Al «parlare di Dio», teologicamente garantito dal pulpito e dalla cattedra, si contrappone un «parlare con Dio» e «in Dio» esistenziale, totalmente non garantito

Indagine sulla croce di Cristo Edizioni Lindau

Cultura figurativa popolare

nuove prospettive clinico-ermeneutiche

Religiosità e vita artistica a Roma negli anni Quaranta

Annali ...

Passio Christi tam evidentem quasi evangelium recitatur

storia, status quaestionis e prospettive

Indagine sulla vita eterna

«Fare una descrizione precisa di ciò che non ha mai avuto luogo è il compito dello storico». La sentenza di Oscar Wilde guida questa ricostruzione del rimosso del cinema del Novecento, la storia dei grandi film non fatti, dal Don Chisciotte di Welles al Viaggio di G. Mastorna di Fellini, dal Cristo di Dreyer al Napoleone di Kubrick, dal Que viva Mexico! e Il prato di Bežin di Ejzenštejn al The Day the Clown Cried di Lewis. E ancora, Godard, Pasolini, Munk, Vertov, Lanzmann: la storia di grandi progetti incompiuti, di riprese che si sono protratte per decenni e poi sono state dimenticate in qualche magazzino, immagini rimaste sulla carta oppure riutilizzate, ma al di fuori della loro destinazione originaria. Attraverso questo racconto, emerge il profilo di quello che il Novecento non ha saputo vedere e raccontare, il retro della Storia, nonché il profilo di una storia delle immagini del cinema che disloca la centralità della sala cinematografica per far emergere i meccanismi di negoziazione e i doveri d' autore che preludono alla visibilità o alla scomparsa di tali immagini perdute. Nella storia dell' umanità l' homo religiosus assume una modalità specifica di esistenza, che si esprime in diverse forme religiose e culturali. Lo si riconosce dal suo stile di vita: crede all' esistenza di una realtà assoluta che trascende questo mondo e vive delle esperienze che, attraverso il sacro, lo mettono in relazione con questa Trascendenza. Rileviamo che egli crede all' origine sacra della vita e al senso dell' esistenza umana come partecipazione a un' Alterità. È anche un homo symbolicus, che coglie il linguaggio delle ierofanie, attraverso le quali il mondo gli rivela delle modalità che non sono evidenti di per se stesse. A partire dal 1959, alcuni paleoantropologi hanno scoperto in Africa l' Homo habilis, il creatore della prima cultura, la cui attività mostra in lui la coscienza di essere creatore. Troviamo gli sviluppi di questa coscienza nell' Homo erectus e, in modo più preciso, nell' Homo sapiens, grazie alla manifestazione dei riti funebri. Le prime tombe che ci offrono una certezza della credenza in una sopravvivenza provengono da Qafzeh e da Skuhl, nel Vicino Oriente, grazie alla presenza di tracce di cibo e di utensili in prossimità degli scheletri: si tratta del 90000 a.C. A partire dall' 80000, l' uomo di Neandertal moltiplica questi riti. Dal 35000, nel Paleolitico Superiore, l' Homo sapiens sapiens applica un trattamento speciale al cadavere del defunto: ocre rosse, ornamenti attorno alla testa, conchiglie incastonate nelle orbite oculari, perle d' avorio disposte sul corpo. A partire dall' inizio del Neolitico ci si trova in presenza del culto dei crani conservati dai vivi. Nel V millennio sorge la dea. La scoperta da parte di Maria Gimbutas del sito di Achilleion in Tessaglia offre una visione della religione arcaica dell' Europa grazie alle numerose dee, tra le quali quella della vita e della morte. Il Neolitico ha moltiplicato i riti funerari e ha fornito loro una simbologia sempre più ricca, segno di un' autentica presenza dei vivi nella sopravvivenza dei loro defunti. All' indomani della sedentarizzazione delle popolazioni del Vicino Oriente e dell' invenzione della vegeticoltura e dell' agricoltura, l' homo religiosus si mette a

raffigurare delle divinità, la più importante delle quali è la dea. È il grande mutamento dei simboli, che si rispecchia nella credenza in una vita post mortem. L'indagine si propone di offrire un'informazione corretta e documentata sul dibattito, ricco e complesso, a volte confuso e tormentato, che circonda il telo di Torino. Il volume ricostruisce la storia del lenzuolo funebre e di sudari e veli analoghi, commenta i testi sulla passione di Gesù, illustra le ricerche della scienza e le posizioni della Chiesa cattolica, la storia delle ostensioni pubbliche e della devozione popolare. In appendice, cinque interviste offrono altrettanti sguardi sul mistero del telo torinese: la parola passa dunque al biblista Giuseppe Ghiberti, allo storico Andrea Nicolotti, al giornalista Marco Fracon, al fondatore del Gruppo Abele e di Libera Luigi Ciotti e al parroco ortodosso Lucian Rociu. L'intento è «raccontare» la Sindone senza pregiudizi, ingenuità e forzature, rifiutando di prendere posizione a favore o contro la sua autenticità, ma anche senza dimenticare che il telo di Torino, con il suo fascino, i suoi lati oscuri e problematici, è una straordinaria icona cristiana, testimone della sofferenza dell'uomo in ogni tempo.

Indagine sulla morte e le sue rappresentazioni

Francesco e il Cantico delle creature

La morte di Cristo come rivelazione dell'amore trinitario nella teologia di Hans Urs von Balthasar

Oreficeria sacra nel Lazio dal XIII al XVIII secolo

Psicoanalisi e religione

Michelangelo, Vittoria Colonna e gli "spirituali"

Storie di film non fatti

Venti articoli restituiscono, in forma breve, i contenuti di altrettante tesi di diploma discusse dagli allievi della Scuola dell'Istituto Centrale per il Restauro e dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Selezionate tra le migliori degli ultimi anni accademici, esse documentano l'impegnativo e appassionante lavoro di studio, ricerca e sperimentazione svolto dagli allievi, con la guida e il supporto di tutti i loro docenti, su tipologie diverse di manufatti, dipinti murali e da cavalletto, vetri, arazzi, metalli.

Partendo dalla constatazione che esistono all'interno del diritto ecclesiale polarità in reciproca relazione che non si risolvono in un dettato normativo pienamente armonico e privo di problematicità, questo lavoro intende verificare se già l'uomo alla luce della rivelazione cristiana presenta in se stesso quegli elementi di giuridicità che consentono e rendono ragione dell'esistenza di tensioni all'interno del diritto della Chiesa. Si analizza il pensiero antropologico di Hans Urs von Balthasar emerge che l'uomo creato e redento in Cristo presenta elementi di tensione dovuti all'incontro tra la sua stessa libertà finita e la libertà infinita di Dio.

Patì sotto Ponzio Pilato?

Vita di Chiara da Montefalco

Filosofia e filologia

A scuola di restauro

Storiografia dell'Arte Pittorica Popolare in Lucania e nella Basilicata

Credo nel Dio di Gesù Cristo

Biblica: Vol.75